

Il bollettino Nel Parmense 70 positivi Nessun morto per il Covid

■ Dal fronte del contagio, qualche volta arrivano anche buone notizie. Nel Parmense (dati dell'ultimo bollettino regionale) i contagi giornalieri sono significativamente scesi sotto quota cento, ieri ne sono stati comunicati 70, e inoltre non si sono verificati decessi. Caso unico in regione. Salgono però di uno i ricoverati in terapia intensiva e arrivano ad un totale di otto malati gravi. In tutta Emilia Romagna i nuovi positivi sono invece 1.821 (242.462 il totale da

inizio pandemia) e la percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è del 5,9%. L'età media dei nuovi positivi è di 40,6 anni. La situazione dei contagi vede in testa le province di Bologna (532) e Modena (326), seguite da Reggio Emilia (172), Ravenna (154), Rimini (149), Imola (109), Ferrara (104), Cesena (103), Parma (70), Piacenza (60) e Forlì (42). Purtroppo ci sono stati 46 nuovi decessi (10.281 da inizio pandemia).

TORNA LA ZONA ARANCIONE

Bar, ristoranti e spostamenti: da domani divieti più severi

La «retrocessione» dovrebbe durare 2 settimane. Confermato il coprifuoco dalle 22 alle 5. Vietato uscire dal comune se non per necessità. Donini: «Non si può andare avanti così»

■ La notizia era nell'aria già da alcuni giorni e alla fine è arrivata la conferma da Roma: l'Emilia Romagna torna in zona arancione. L'ennesimo inasprimento dei divieti anti-Covid entrerà in vigore domani e non lunedì, come invece era successo a inizio febbraio per l'agognata promozione in zona gialla. Le restrizioni resteranno in vigore almeno due settimane. Con il ritorno in arancione si è subito scatenato il coro di proteste del mondo del commercio - ristorazione in primis - costretto a fare i conti con l'ennesima chiusura. Certo, bar e ristoranti potranno restare aperti, ma restano off limits per i clienti, i quali potranno solo passare a ritirare la consumazione. Guai a fermarsi nei pressi del locale per bere o mangiare: si rischiano multe salate. Dubbi sulla strategia delle regioni colorate iniziano però a circolare anche a livello istituzionale. Raffaele Donini, assessore regionale alle Politiche per la salute, pochi giorni fa aveva proposto chiusure mirate al posto di provvedimenti su scala regionale. Ma le perplessità e il mal di pancia non hanno fatto cambiare idea al nuovo Governo.

CONTAGIO E DIVIETI

Tra i 21 indicatori utilizzati per tenere sotto controllo la rapidità di diffusione del virus rientra anche l'Rt, l'indice che misura quante persone possono essere contagiate da un soggetto infetto. E per quanto riguarda l'Emilia Romagna, era da giorni che le notizie su questo fronte non

LE DIFFERENZE TRA ZONA GIALLA E ARANCIONE		L'EGG - MUR	
	ZONA GIALLA	ZONA ARANCIONE	
	Negozi	aperti	aperti
	Bar e ristoranti	Aperti fino alle 18, per asporto fino alle 22 e domicilio sempre	Aperti solo per asporto fino alle 18 locali senza cucina, fino alle 22 con cucina e domicilio sempre
	Parrucchieri/ centri estetici	aperti	aperti
	Visita agli amici	Sì, nel rispetto delle misure di sicurezza	Sì, una volta al giorno nel proprio Comune. Nella stessa auto due adulti e minori di 14 anni
	Visita ai parenti	Sì, nel rispetto delle misure di sicurezza, anche più di una volta per urgenza	
	Passeggiate e sport	Sì. Chiuse palestre e piscine. Aperti centri sportivi	Sì, nel proprio Comune. Chiuse palestre e piscine. Aperti centri sportivi
	Musei e mostre	aperti	chiusi
	Centri commerciali	chiusi nel weekend	chiusi nel weekend
	Seconde case	Possono essere raggiunte in tutte le regioni indipendentemente dal colore	Possono essere raggiunte in tutte le regioni indipendentemente dal colore

I colori, le zone La posizione di Bonaccini

■ Il passaggio alla zona arancione dell'Emilia Romagna da domani fa già discutere. Non tutte le province in regione presentano gli stessi dati allarmanti, quindi torna in auge la richiesta di differenziare le zone a seconda della situazione. Richiesta avanzata nei giorni scorsi, nel Parmense, da tutte le associazioni di categoria e dalle rappresentanze del mondo economico. La posizione del governatore Stefano Bonaccini è nota: preferisce «provvedimenti omogenei» e rimettersi alla volontà del governo. Ieri, al Pala Ponti, alla domanda su cosa ne pensasse di introdurre anche da noi colorazioni diverse per provincia, sceglie la strategia dell'attacco: «Voi non capite. Noi possiamo solo restringere maggiormente, ma non aprire se il governo prende una decisione». Forse però, imponendo restrizioni più rigide nelle zone più colpite, il resto della regione avrebbe potuto aspirare a rimanere giallo. Poi Bonaccini ci ripensa e trova il modo di precisare che «questo sistema a colori ha avuto senso in questi mesi, ma credo che oggi dimostri qualche fragilità. Il rischio è un saliscendi che non dà certezze per il futuro a chi è in difficoltà».

kg.

erano buone: gli ultimi monitoraggi parlavano di un Rt allo 0,96 (quando è uno si entra in zona arancione) e ieri è arrivata la conferma che tutti si aspettavano: Rt a 0,06 e tanti saluti alla zona gialla. La zona arancione durerà almeno due settimane, ma le restrizioni possono essere prolungate nel caso in cui l'Rt restasse sopra l'1. Per la nostra regione, la «promozione» in zona gialla è durata poco più di venti giorni: era lunedì 1 febbraio quando gli emiliano romagnoli sono potuti tornare a circolare liberamente fra i vari comuni e soprattutto sono potuti tornare al bar o al ristorante.

Ora dovranno restare fuori dalla porta dei locali, i quali potranno fare l'asporto dalle 5 alle 22, a parte per chi è senza cucina e gli esercizi specializzati in bevande alcoliche e analcoliche: loro dovranno chiudere alle 18.

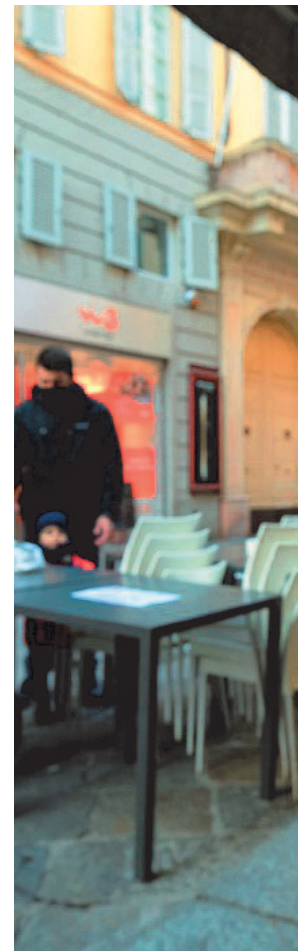
ENNESIMA STRETTA

Tra i più penalizzati ci sono bar, ristoranti, pasticcerie e gelaterie (tanto per citarne alcuni), che potranno tenere aperto, ma solo per l'asporto, fino alle 18, mentre le consegne a domicilio non hanno limiti di orario. Chi si ferma a mangiare o a bere vicino al locale rischia una multa da 400 euro (che può arrivare a 1.000 euro).

NON SI ESCE DAL COMUNE

Quando una regione entra in zona arancione tornano ad essere vietati gli spostamenti fra comuni che non sono motivati da lavoro, salute, scuola e necessità. È però concesso

raggiungere la seconda casa con tutta la famiglia, anche se questa si trova in un'altra regione. Nella seconda casa però non devono esserci altre persone. Il Governo ha confermato la deroga per i piccoli comuni: chi abita in un paese fino a 5 mila abitanti può raggiungere un altro comune, a patto di non allontanarsi più di 30 chilometri dai confini comunali. Resta il divieto di raggiungere il capoluogo (che nel nostro caso è Parma). Coprifuoco dalle 5 alle 22.



100% INCENTIVI
fino a 10.000€ di vantaggi

100% HYBRID.
100% 4X4 ALLGRIP.

SUZUKI
Way of Life!

rocchi&vitali
Lemignano di Collecchio
tel. 0521 804562
www.rocchivitali.it

Nuova TecnoAuto
Vendita e officina autorizzata
Via Cascinapiano, 61 - Langhirano (PR)
tel. 0521 351018 www.tecnoautoiparm.it

Suzuki propone l'unica gamma 100% hybrid, 100% 4x4 e l'unica ad offrire il 100% degli incentivi statali. Scopri il Suzuki Hybrid: Suzuki Vitara 1.4 HYBRID COOL, la compra ideale per qualità avventata, a tua 118.650€. Suzuki S-Cross 1.4 HYBRID EASY, flessibile, pratica, comoda, spaziosa e con uno stile distintivo, a tua 118.600€. Suzuki Ignis Plug-In 2.0 TOP 4WD, con performance da vero SUV 4x4, sempre in modalità full electric, a tua 48.900€. La tecnologia Suzuki Hybrid è disponibile anche su Suzuki Ignis 1.2 HYBRID COOL, Suzuki S-Cross 1.2 HYBRID COOL, Suzuki Swift 1.3 HYBRID COOL, agile e spaziosa, a tua 13.300€. Suzuki Vitara 1.8 HYBRID COOL AT a tua 23.400€. Tecnologia 4x4 ALLGRIP non disponibile su Suzuki. Su tutti i modelli di serie, cerchi in lega, climatizzatore, schermo touch screen, 7 Aperti Carrozzi ed Android Auto, videocamera posteriore, infotainment con comandi al volante e molti riciclati. *Offerta valida in caso di acquisto all'incasso in Suzuki con rottamazione di un veicolo immatricolato prima del 01/01/2011. Fino ad esaurimento fondi, presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa, per contratti stipulati dal 15/01/2021 fino al 28/02/2021 (t.p.t. e vertice rivalutazione escluse). Gamma Suzuki Hybrid Plug-In. Consumo ciclo combinato da 1,0 a 6,5 l/100km (WTP), emissioni CO2 da 22 a 146 g/km (WTP).

Oggi incontro Prevenzione e ricerca: la sfida del vaccino



■ Questo pomeriggio alle ore 15.30 secondo appuntamento di «Officina. Laboratorio di impegno civico» sul tema «Dalla prevenzione alla ricerca: la sfida del vaccino». Sarà l'occasione di riflettere insieme agli ospiti su vari aspetti: i punti di forza e i punti di debolezza del Servizio sanitario nazionale in termini di prevenzione; il vaccino e la ricerca, quale iter, quali vaccini; la sicurezza e l'efficacia del vaccino correlata anche al tema etico sull'obbligatorietà e non obbligatorietà del vaccino; quanto la ricerca è importante e se il Paese Italia si è fatto trovare pronto per una sfida di questo tipo. Questi spunti di

riflessione verranno trattati durante la diretta Facebook con vari ospiti: Massimo Fabi, direttore generale dell'Azienda ospedaliera universitaria di Parma; Franco Lori, direttore del Research institute for genetic and human therapy (Right, Usa), e amministratore delegato di ViroStatics (Italia); Carlo Signorelli, professore ordinario di igiene e sanità pubblica all'Università di Parma e all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. L'evento sarà visibile online sulla pagina Facebook di «Officina. Laboratorio di impegno civico».

Ascom e Confesercenti «Nuova battuta d'arresto: è l'ennesimo "stop&go"»

Franchini: «Con il calo di ricoveri Covid perché non rimanere zona gialla?»
Chittolini: «La situazione è pesantissima I ristori non sono rivolti a tutti»

■ Le associazioni di categoria non ci stanno. Il ritorno in zona arancione crea non pochi problemi ai commercianti, ai ristoratori e ai titolari dei bar.

ASCOM

«Perché in zona arancione?». È quello che si chiede Claudio Franchini, direttore Ascom Parma: «Sin dall'inizio della pandemia, il criterio legato alla definizione di restrizioni, sia di spostamenti che per le attività economiche, è stato sempre ancorato principalmente alla pressione ospedaliera legata ai reparti covid e di terapia intensiva - continua Franchini in un comunicato -. Per questa motivazione, fra la prima e la seconda ondata, si sono fatti investimenti importanti, e in particolare in Emilia-Romagna, per aumentare la capacità ricettiva e di servizio per i malati di covid. Nei successivi Dpcm sono stati individuati, come parametri fondamentali di soglia d'allarme, il 30% di occupazione per le terapie intensive e il 40% di occupazione per i posti covid ospedalieri. Partendo da questi presupposti, si è anche definito che le scelte legate alle restrizioni tra i diversi livelli di colore dipendevano dall'impatto che l'apertura o la chiusura di certe attività economiche avevano sugli andamenti epidemiologici e dei ricoveri. È cosa risaputa l'estrema complessità di analisi dei 21 parametri che vanno a determinare le scelte di inserire le varie Regioni in una zona di un colore piuttosto che di un altro. È

anche noto che la sostanziale differenza fra la zona gialla e la zona arancione è data dall'impossibilità di muoversi fra comuni e dalla chiusura imposta ai pubblici esercizi».

E ricorda Franchini: «In data lunedì 1 febbraio 2021, per l'Emilia-Romagna primo giorno di passaggio in zona gialla dopo un periodo in zona arancione, i dati ufficiali davano 207 posti in terapia intensiva su 757 (pari al 27%), 2181 posti occupati in reparti covid su 6126 (pari al 36%). A quasi tre settimane di zona gialla e di apertura dei pubblici esercizi, i dati al 18 febbraio 2021 sono i seguenti: 181 posti in terapia intensiva su 757 (pari al 24%), 1890 posti occupati in reparti covid su 6126 (pari al 31%). Allo stesso modo analizzando i dati dello stesso periodo nel nostro territorio si conferma il trend, per il quale già quasi un mese fa chiedevamo la zona gialla per Parma e provincia, evidenziando dai seguenti dati: 1° febbraio terapia intensiva 14, ricoveri covid 150; 18 febbraio, terapia intensiva 7, ricoveri covid 145. Un trend in discesa, lenta ma costante, confermato anche dalle recenti interviste rilasciate dalla dottoressa Meschi sui media locali e con l'assenza di focolai rilevati tra le attività commerciali e di pubblico esercizio. Dopo quasi tre settimane di riapertura dei pubblici esercizi e in presenza del calo di ricoveri Covid anche in terapia intensiva ci chiediamo perché non dovremmo rimanere zona gialla?».

CONFESERCENTI

Anche Confesercenti critica la decisione di tornare in zona arancione: «Una pesantissima battuta d'arresto, l'ennesimo "stop&go" sul lento cammino di ripresa e di speranza che gli esercenti avevano ancora una volta intrapreso - è scritto nel comunicato -. Molti sono i dubbi sull'applicazione delle restrizioni a livello regionale, un metodo che penalizza anche le zone dove la diffusione del contagio pare sotto controllo: "Nonostante a più riprese le associazioni di categoria supportate da numerosi sindaci della provincia abbiano proposto alla Regione di applicare restrizioni più marcate nei confronti di quelle zone più colpite dall'emergenza sanitaria, lasciando quindi maggiori libertà ai territori più sicuri - spiega Antonio Vinci, direttore di Confesercenti Parma -, constatiamo come la strategia di contenimento del virus non sia cambiata rispetto al passato. Mi chiedo, dopo un anno di tentativi, sia che si vada in giallo sia in arancione, quanto sia efficace questo metodo su scala nazionale. Penso che sarebbe più utile un approccio diverso, magari intervenendo nelle situazioni circoscritte dove ci sono espressioni di forte propagazione del virus o pericolosi scenari di focolai. Al contempo non si hanno notizie di ristori certi e equi per tutte le attività che subiranno ulteriori restrizioni. Lavoreremo da subito nei confronti delle istituzioni per avere risposte certe e chiare circa i tempi e le modalità per sbloccare fondi a favore di tutte le imprese del nostro territorio». Bar e ristoranti tornano ad abbassare le serrande, «il settore del turismo resta al palo - continua il comunicato di Confesercenti -, mentre i commercianti potranno restare aperti ma con

poche occasioni di vendita viste le limitazioni alla circolazione: "Tante imprese sono in difficoltà e la situazione è pesantissima anche per tutta la filiera collegata. I ristori - spiega Francesca Chittolini, presidente di Confesercenti Parma - non sono purtroppo rivolti a tutti i soggetti colpiti e sono insufficienti per garantire la sopravvivenza delle attività. Questo clima di incertezza e le riaperture a singhiozzo generano disperazione in chi nei pochi giorni trascorsi in zona gialla aveva visto una flebile speranza di ripresa, seppur mortificata dallo smart working e dall'assenza di turismo, e stava provando a pianificare l'attività dei prossimi mesi. Tutte le incertezze che il quadro generale presenta sono insostenibili per gli esercenti, non ce le possiamo più permettere - sottolinea Chittolini -. Se un anno fa le misure adottate rappresentavano giustamente una risposta emergenziale ad una situazione del tutto inedita, dopo un anno non è tollerabile che la situazione sia gestita nello stesso modo, in un clima di incertezza che sta mettendo in ginocchio settori, come quello del turismo e quello del terziario, che rappresentano una ingente porzione del nostro prodotto interno lordo". Molti associati Confesercenti hanno sostenuto investimenti e sacrifici per adeguare locali e negozi alle normative vigenti. «Quello che chiediamo è che venga riconosciuto il diritto a fare impresa, a lavorare - conclude Chittolini -. Anche a costo di sottostare a regole ancora più stringenti, i nostri associati vogliono riprendere a lavorare e salvare le proprie imprese, regalando un po' di ossigeno anche a tutta la lunga e articolata filiera collegata».

I.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FARE LA SPESA

Un'altra categoria penalizzata dal passaggio in zona arancione è quella dei centri commerciali (e delle gallerie e parchi commerciali) in quanto dovranno restare chiusi nei festivi (ad esempio domenica) e nei prefestivi (come il sabato). Al loro interno potranno però restare aperti farmacie, parafarmacie, alimentari, tabaccai, edicole, presidi sanitari, vivai, ma anche librerie e negozi di prodotti agricoli.

I DUBBI SUI COLORI

L'assessore regionale alla Salute, Raffaele Donini, torna a manifestare i suoi dubbi sulla strategia dei colori. «Non possiamo andare avanti molto così» sostiene. Per Donini non si può vivere qualche settimana di «libertà per i cittadini e maggiore attività per gli esercenti e le attività economiche, per poi trovarci di nuovo tre settimane in una fase di restrizione».

P.Dall.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Silb Mendola: «Lunedì per protesta si riaccendono le luci in discoteca»

«La riapertura? Potrebbe avvenire in locali controllati e a numero chiuso»

■ A un anno dalla chiusura imposta dall'emergenza coronavirus, Ernesto Mendola presidente del Silb Parma aderente ad Ascom, che rappresenta oltre 30 imprese su Parma e provincia, fa il punto sulla situazione. «A livello nazionale, delle 2800 aziende che compongono un

comparto fondamentale anche per l'attrattiva turistica del paese, il 30% ha già chiuso definitivamente i battenti: un numero spaventoso che, senza interventi immediati, potrebbe addirittura raddoppiare entro la primavera. Se guardiamo ai fatturati, la situazione non è certo migliore: su un giro d'affari

annuo di circa 1,8 miliardi, un miliardo e mezzo è andato in fumo, ben più dell'80% del totale. Anche a Parma, la situazione è pressoché uguale a quella di un anno fa: locali chiusi oltre a pochi e insufficienti ristori da parte del Governo. I tre milioni di euro promessi dalla regione per il sostegno al settore non sono mai stati deliberati: questo a fronte, al contrario, di una puntuale ricezione delle imposizioni fi-

scali comunali. La tassa sui rifiuti, soprattutto, risulta particolarmente onerosa, sebbene i locali chiusi dallo scorso febbraio non producano rifiuti da quasi un anno: alcuni comuni hanno deciso di sospendere la Tari per i locali notturni, ma altri hanno continuato a esigerla, con picchi di 4000-5000 euro per i locali più grandi». Mendola si è complimentato, invece, con i proprietari immobiliari: «Alcuni di lo-

ro, infatti, hanno deciso di "regalare l'affitto", ovvero, di permettere ai gestori dei locali vuoti di sospendere i pagamenti». Emergenza che include anche tutto il comparto aziendale trainato dai locali notturni: grossisti, fornitori, agenzie di sicurezza, imprese di pulizie, ma anche dj e vocalisti, hanno subito l'effetto domino della chiusura. Mendola ha ricordato gli appelli di alcuni genitori in favore della riapertura, per far sì che i ragazzi possano tornare a vivere la loro socialità in luoghi sicuri e controllati; durante la breve parentesi estiva, infatti, alcuni locali hanno implementato con successo misure di sicurezza sanitaria per contrastare i contagi: dalle ma-

schere in distanziamento tra i tavoli, fino alla completa tracciabilità dei presenti grazie all'obbligo di identificarsi all'ingresso. La riapertura potrebbe essere, inoltre, un modo efficace per contrastare gli assembramenti in luoghi pubblici, facendo defluire parte della folla in locali a numero chiuso e controllati. La riapertura, però, al momento sembra irrealizzabile; per questo, in occasione del triste anniversario della chiusura, gli associati Silb hanno deciso di fare un gesto simbolico di resistenza: lunedì, i locali accenderanno le luci e metteranno musica, seppure senza pubblico. Come ha sottolineato Mendola, «è un modo per dire ci siamo ancora».